

Giornale di Sicilia 29 Giugno 2016

Rischio attentati, Lo Voi ai pm: state attenti

PALERMO. Avverte «fibrillazione» in Cosa nostra e lancia l'allarme tra i magistrati del suo ufficio. Franco Lo Voi invita a «prestare particolare attenzione ai profili di sicurezza» riguardanti i suoi colleghi sottoposti a misure di protezione. Ma non solo loro, anche i non tutelati, forse soprattutto loro, invitati anche a «cambiare percorsi» e a «fare attenzione» nell'uso dei social network per non rivelare abitudini e luoghi frequentati. Nessun allarme, chiederà in serata il procuratore, ma «solo l'esigenza, normale per una città e per un ufficio giudiziario come quello di Palermo, di non abbassare la guardia e di saper leggere con occhio critico ogni notizia di reato che arriva in Procura».

Questo è, dice il capo della Dda, «lo spirito della nota inviata ai colleghi». Il testo della lettera «assolutamente riservata», mandata anche al responsabile istituzionale della sicurezza dei magistrati del distretto, il procuratore generale Roberto Scarpinato, dice però molto di più. Ed è vero che lo stesso Lo Voi spiega ai colleghi, nella nota protocollo riservata 9/2016, di voler «evitare il diffondersi di inutili allarmismi». Ma è anche vero che una serie di segnali esterni, «visibili», e altri che invece derivano da indagini segrete e ascolti (intercettazioni, riprese video, osservazioni di polizia) inducono ad alzare la guardia, in un momento di apparente calma che va avanti da molto, forse troppo tempo e che induce a rilassarsi.

Ecco perché l'invito a «prestare particolare attenzione ai profili di sicurezza», legato «all'arresto di alcuni soggetti in possesso di numerose armi da fuoco», uno dei quali in grado di modificarle e di preparare le munizioni, ma anche all'episodio inquietante dell'uomo di 44 anni, Raffaele Lo Nardo, fermato in via Archimede con una bomba a mano (di quelle in dotazione all'Esercito, perfettamente funzionante) nel bauletto della moto. A chi doveva fare la guerra? E poi le rapine, gli incendi di auto e di terreni sequestrati nell'ambito delle misure di prevenzione. Insomma, è questa la «fibrillazione in ambienti criminali anche legati a Cosa nostra», scrive ancora Lo Voi.

Solo «contrastati interni», in cui c'è da tenere conto del ritorno in libertà di tanti capi e gregari scarcerati per fine pena? Forse no: perché risulta - evidentemente da indagini classiche - «l'incremento dei contatti tra soggetti appartenenti a territori (e mandamenti, quando non province) diversi, per fini che sarebbe difficile non definire illeciti, anche se ancora non del tutto interpretati». Province diverse: compresa quella di Trapani, dove c'è il superlatitante Matteo Messina Denaro, indicato (dal pentito Vito Galatolo) come il mandante di un progetto di attentato, datato 2012, al pm Nino Di Matteo. Ma stavolta non ci sarebbero pentiti o solo pentiti, dietro questo allarme, per il quale mancano «specifici segnali», analizza il procuratore, «che indichino chiaramente l'intenzione di Cosa nostra di tornare ad alzare il livello

dello scontro con lo Stato». Però «l'esperienza del passato - nel quale tale livello si è alzato anche a seguito di scontri interni che hanno portato al comando la fazione più forte, ovvero una di esse che ha cercato di far valere la propria forza commettendo e rivendicando attentati contro uomini dello Stato - impone di prestare la massima attenzione ad ogni segnale che possa costituire indice di pericolo per l'incolumità delle persone».

Ecco perché i magistrati dell'ufficio devono anche «evitare luoghi affollati o ricorrenti presenze nei locali pubblici dagli stessi frequentati, evitando di comunicare in anticipo la loro presenza in determinati luoghi». E per questo sono pericolosi pure i social, che consentono «a un numero indeterminato di persone ricavare abitudini, luoghi frequentati, amicizie ed elementi che possono comunque costituire basi di conoscenza per eventuali malintenzionati». E poi più attenzione «critica» alle notizie di reato da cui si possano cogliere «segnali di preparazione di atti criminali in danno di persone (e di magistrati in particolare)». Attenzione pari anche ai «fenomeni estremistici di natura pseudoreligiosa». Lo Voi vuole essere informato personalmente, lui o gli aggiunti, e metterà in allerta anche il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, «ai fini del coinvolgimento delle forze di polizia deputati alla protezione dei magistrati». Altro che nessun allarme.

Riccardo Arena